



La compagna Ravera ha novant'anni

Una straordinaria esperienza di donna e di comunista

Telegramma d'auguri dei compagni Longo e Berlinguer Dalla fondazione del PCd'I alle carceri fasciste, all'impegno nel movimento delle donne

Camilla Ravera compie oggi novant'anni. «Carissima compagna Ravera, ho appena scritto un telegramma augurale ai compagni Longo e Berlinguer... con affetto e amicizia profonda, interpretando i sentimenti di tutti i compagni...»

Collaboratrice di Stato Operaio, nonché di altre pubblicazioni del PCd'I, fra cui «Noi donne», entrò nel '23 nel Comitato centrale e nel '26 anche nell'Ufficio politico.

postato di dirigente di primo piano del movimento democratico e del Partito. Fu in quegli stessi anni che entrò a far parte del Comitato federale della Federazione di Torino.

stata membro del CC dal VI congresso ed oggi membro della Commissione centrale di controllo. Continuò a essere l'impegno nelle organizzazioni democratiche. Camilla Ravera fa parte della presidenza onoraria della Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti (ANPPA) e del Consiglio nazionale dell'Unione donne italiane.

Quando le donne si sdraiarono sui binari

Non è facile intervistare Camilla Ravera, quando si benissimo che, facendo a ritroso il viaggio del suo, in apparenza fragile, 90 anni, incontrando Lenin, Stalin, Trockij. Via via che il discorso si svolge ecco l'impatto del nostro il lavoro fra le donne e il giornale La compagna.

consequenze. Forse è per questo che ci occupiamo ormai prevalentemente dell'intellettuale, della cultura, della ricerca sul lavoro umano in tutta la sua complessità: un tempo era il campo arato dalla letteratura.

no in tempi in cui le donne non avevano alcuna possibilità di partecipare alle decisioni della vita sociale, le donne hanno svolto un'azione particolare contro la guerra e la loro propria iniziativa e con grande coraggio.

contro la guerra spararono in aria e furono mandati tutti al fronte per punizione. In seguito, a causa della loro azione, furono uccisi i loro mariti. Ma furono le donne ad iniziare il grande movimento popolare contro la guerra.



DALL'INVIATO

Un'importante rassegna estiva

Venezia, tutto il mondo è fotografia

Sino a settembre nelle sedi più prestigiose ventisei mostre con oltre 3.500 immagini



canone già confezionato. Le cose non stanno così. Quando abbiamo accolto la proposta dell'UNESCO e dell'International Center of Photography di New York di ospitare a Venezia una grande rassegna fotografica, la nostra prima mossa è stata quella di costituire un comitato tecnico scientifico, formato da Daniela Palazzoli, Italo Zanier e Alberto Prandi, allargato poi a Romeo Martinez e a Carlo Bertelli, curatore del catalogo. E su questa base abbiamo discusso e rielaborato la intera iniziativa.

ne Arbus, Eugene Atget, Robert Frank, Lewis H. Hine, Eugene Smith, Alfred Stieglitz, Tina Modotti, Weston, Edward Weston. Una selezione di foto di Robert Capa è stata allestita appostatamente per Venezia. Henri Cartier-Bresson ha scelto personalmente i suoi 170 «pezzi». Alle rassegne americane si affiancano quelle della fotografia italiana contemporanea — una delle più complete, con 44 autori — e della fotografia europea contemporanea. Collezionisti privati hanno inviato il loro materiale prestigioso. Il Giappone propone un suo autoritratto, il Sud America la recente grande esposizione di alcuni grandi autori (Dia-

zione messicana di «Echo En Latino America». «Ecco — dice Peruzza — se esporre Picasso in Italia significa compiere opera di colonizzazione verso la pittura italiana, noi abbiamo portato a Venezia i Picasso della fotografia mondiale». Ma qual è il segno culturale dell'operazione? Come s'inscrive nella linea dell'amministrazione comunale veneziana di le gare le iniziative al territorio, di non fare manifestazioni per richiamare soltanto correnti turistiche ma per collegarle alla «crescita» complessiva della città?

Le notizie ci sono tutte, ma non era possibile accludere al comunicato stampa le notizie relative ai mutamenti intervenuti nel corso della consultazione, risparmiando ai poveri commentatori filatelici un penoso lavoro di riscontro? La risposta giunge chiara anche su questo punto. Accanto alle mostre, 45 esperti, studiosi e maestri della fotografia tengono, durante i tre mesi, una serie di «workshop», seminari e laboratori aperti agli operatori del settore. Come ha finanziato 45 borse di studio, poste a disposizione dei consigli di quartiere, delle scuole e delle associazioni amatoriali di fotografia. I «workshop» si terranno a palazzo Fortuny, destinato, secondo gli intendimenti dell'assessorato alla Cultura, a diventare un punto di riferimento permanente dell'attività di studio e di ricerca volta a proporre la fotografia come un vero e proprio «bene culturale», un linguaggio nuovo e diverso da collocare nel panorama delle arti visive.

Filatelia Riunita la consulta filatelica

Il 14 giugno, sotto la presidenza del ministro delle Poste Vittorio Colombo, la nuova consulta filatelica ha tenuto la sua prima riunione. E' occorso molto tempo perché la consulta nominata nel febbraio scorso dal ministro Gullotti fosse convocata ed è sufficiente leggere le prime righe del comunicato stampa che dà notizia della riunione per capire la sua importanza. E' comunicato si dice infatti che la consulta si è riunita in seduta plenaria sotto la presidenza del ministro on. Vittorio Colombo, mentre a presiedere la consulta da lui nominata il ministro Gullotti aveva designato il consigliere di Stato professor Giovanni Torregrossa.

La differenza non è di poco conto e probabilmente per questo il comunicato stampa che dà notizia della riunione è stato così esteso. Il comunicato stampa non parla nemmeno di inclusioni ed esclusioni che si possono dedurre dal confronto dei nomi dei membri della commissione (programmazione e marcia) nelle quali la consulta è stata divisa in due gruppi: «consulenti» nominati da Gullotti; in più si trova Francesco Pinto, in meno Angelo Cristofolini.



Emmissioni celebrative e commemorative: «Euro», «Europa», «Croce rossa italiana», «Caterina da Siena», «Benedetto, patrono d'Europa», Campionati europei di calcio; XXII edizione dell'esposizione filatelica «Euro» di Napoli; «Europa» (due personaggi celebri che dovrebbero essere Antonio Pigafetta e Antonio Lo Monaco); «XXII giornata di Francoforte»; «XXII giornata di Francoforte»; «XXII giornata di Francoforte»; «XXII giornata di Francoforte».

DALL'INVIATO

Parlano ex internati Fossoli: tappa italiana verso l'olocausto

Costruito per i prigionieri alleati, i nazisti trasformano il campo in anticamera di sterminio

«Era in una posizione strategica, a poche centinaia di metri dalla statale per il Brennero, e a pochi chilometri dalla ferrovia che raggiungeva la Germania passando da Verona. Per questo è stato, nella stessa notte fra il 15 ed il 16 settembre '43, il primo obiettivo delle truppe tedesche i soldati italiani, catturati ed incarcerati, furono sostituiti da un reparto di SS.

Il campo di concentramento, dopo l'occupazione nazista, riuscì però a funzionare solo per pochi mesi. Dopo lo sgombero dei prigionieri alleati (in maggioranza inglesi), il campo si trasformò in un centro di smistamento di prigionieri tedeschi e razziali solo nei primi giorni del gennaio 1944. Nel mese di agosto dello stesso anno nel campo di Fossoli resta solo un presidio di SS, ed anche queste abbandonarono definitivamente il posto nel mese di novembre, dopo un bombardamento degli alleati.

«zona», operano 1.013 partigiani, inquadrati in tre brigate. Alla fine di agosto i partigiani sono 229 ed alla fine di settembre sono 1547. Il territorio che circonda il campo di concentramento, per i nazisti, non è più sicuro. Nella notte fra il 23 ed il 24 giugno 1944 i partigiani fanno saltare un tratto della ferrovia sulla quale parlano i coniugi diretti in Germania: due tedeschi restano uccisi, altri cinque feriti. Nella zona, inoltre, si intensificano le azioni dei partigiani: prima sabotaggi, assalti a pattuglie tedesche, poi vere e proprie azioni di guerra. Il 1° maggio del '44 i partigiani occupano il centro di Soliera, cercano i fascisti dal paese, e per alcune ore tengono comizi ed assemblee. Sono dimostrazioni di forza, che preoccupano il comando nazista del campo di concentramento. Un altro fatto preoccupa i nazisti: il campo di concentramento, nonostante la doppia recinzione di filo spinato, il muro di cinta, le torrette di guardia con le mitragliatrici spianate, non è un «corpo estraneo» per la popolazione che vive nelle campagne e nei paesi vicini. A diffe-

«Lo stesso giorno, un detenuto consegna un biglietto ad un muratore, ed il giorno dopo la notizia dell'assassinio viene trasmessa da Radio Londra. Anche quando effettuarono una opera e propria strategia, i nazisti operarono in modo da nascondere la verità. Era il 12 luglio 1944, e un comitato fra gli internati, la popolazione e i comandi partigiani.

«La sera di questo stesso giorno — ricorda Terzano Gualdi, allora capo cantiere nel campo — un prigioniero politico mi consegnò una lista con tutti i nomi dei fuicisti, e la notizia dell'orrendo omicidio fu fatta sapere quasi istantaneamente ai prigionieri alleati. «Chiunque protegge gli assassini delle nostre donne e dei nostri bambini — proclamava

«una manifestazione di tribunale straordinario di guerra di Modena» — i massacratore e distruttore della nostra Italia, se ne rende complice. Esso è reo di alto tradimento e non merita alcuna pietà». Nonostante queste minacce, l'azione di solidarietà continua. Quando, l'8 settembre, il campo di concentramento di Fossoli viene occupato dai nazisti, la gente comprende che il campo di prigionia sta trasformandosi in qualcosa di peggio. Lo sgombero dei prigionieri alleati diventa allora una occasione per manifestazioni di massa contro i nazisti.

«La colonna dei prigionieri dice Rinaldo Fellicari, commissario politico del gruppo Brigate «Aristide» — attraversò a piedi tutto il centro di Carpi, diretto verso la stazione ferroviaria. I marciapiedi e i portici erano pieni di gente, soprattutto di donne. Facevano rissa dando ai prigionieri alleati, e ogni tanto si scostavano per lasciare entrare qualche prigioniero. Suo dopo si risentono, e le SS non riuscivano a passare, anche perché erano poche e se inseguito qualche fuggitivo rischiavano di perdere il controllo della colonna. La gente gettava ai prigionieri del pane, delle sigarette, della frutta ed anche dei fiori. Le SS sparavano in alto, verso i balconi dove c'era più gente, e solo per caso non ci sono state vittime».

«Qualcuno cerca di aiutarli, di favorire la fuga sia durante l'internamento al campo che durante il viaggio in Germania. Mentre Agosti, allora capostazione di Carpi, ricorda di avere fornito ai deportati una cinquantina di seghe (192). Sette anni fa, in occasione del centenario della Repubblica Italiana, la serie «Turistica» che potrebbe essere sostituita da serie monografica, quale è stata quella delle «fontane d'Italia» e potrebbe essere quella dedicata alle ville d'Italia. In avvincente serie «Arte italiana» a potrebbe essere assorbita nella serie «Patrimonio artistico e culturale italiano», a patto di conservare la stessa impostazione grafica.



«La sera di questo stesso giorno — ricorda Terzano Gualdi, allora capo cantiere nel campo — un prigioniero politico mi consegnò una lista con tutti i nomi dei fuicisti, e la notizia dell'orrendo omicidio fu fatta sapere quasi istantaneamente ai prigionieri alleati. «Chiunque protegge gli assassini delle nostre donne e dei nostri bambini — proclamava

«una manifestazione di tribunale straordinario di guerra di Modena» — i massacratore e distruttore della nostra Italia, se ne rende complice. Esso è reo di alto tradimento e non merita alcuna pietà». Nonostante queste minacce, l'azione di solidarietà continua. Quando, l'8 settembre, il campo di concentramento di Fossoli viene occupato dai nazisti, la gente comprende che il campo di prigionia sta trasformandosi in qualcosa di peggio. Lo sgombero dei prigionieri alleati diventa allora una occasione per manifestazioni di massa contro i nazisti.

«La colonna dei prigionieri dice Rinaldo Fellicari, commissario politico del gruppo Brigate «Aristide» — attraversò a piedi tutto il centro di Carpi, diretto verso la stazione ferroviaria. I marciapiedi e i portici erano pieni di gente, soprattutto di donne. Facevano rissa dando ai prigionieri alleati, e ogni tanto si scostavano per lasciare entrare qualche prigioniero. Suo dopo si risentono, e le SS non riuscivano a passare, anche perché erano poche e se inseguito qualche fuggitivo rischiavano di perdere il controllo della colonna. La gente gettava ai prigionieri del pane, delle sigarette, della frutta ed anche dei fiori. Le SS sparavano in alto, verso i balconi dove c'era più gente, e solo per caso non ci sono state vittime».

«Qualcuno cerca di aiutarli, di favorire la fuga sia durante l'internamento al campo che durante il viaggio in Germania. Mentre Agosti, allora capostazione di Carpi, ricorda di avere fornito ai deportati una cinquantina di seghe (192). Sette anni fa, in occasione del centenario della Repubblica Italiana, la serie «Turistica» che potrebbe essere sostituita da serie monografica, quale è stata quella delle «fontane d'Italia» e potrebbe essere quella dedicata alle ville d'Italia. In avvincente serie «Arte italiana» a potrebbe essere assorbita nella serie «Patrimonio artistico e culturale italiano», a patto di conservare la stessa impostazione grafica.

«BOLLI SPECIALI E MANIFESTAZIONI FILATELICHE — Il 23 e 24 giugno a Tarquinia (via Umberto I, 7-A) si terrà la mostra filatelica e numismatica «Tarquinia '79»; nella sede della manifestazione funzionerà un servizio postale con tariffe agevolate e fonti alternative; Turistica (Salsomaggiore, Roseto degli Abruzzi, Ravello, Elice); Nat-

NELLA FOTO: una panoramica del campo di prigionia di Fossoli.

Giorgio Biamino